

**ALEX BEVILACQUA**

*Piega di coscienza  
irrivelata*

*Poesie giovanili*

*con una prefazione  
di  
Alda Merini*

Phasar Edizioni

## PREFAZIONE

La poesia, mistero per tanti poeti ma non alcuni che l'affrontano come fosse una bella donna dai facili costumi. Difatti la poesia è un po' una vedova allegra, una che balla su un palcoscenico privato in una solitudine disperata.

Ma cos'è la disperazione se non la mancanza di un orizzonte, di un'interiore felicità, e cos'è la felicità se non un dialogo con l'eterno? Chi vuole star solo è un uomo felice non senza patimenti, e infatti anche i grandi poeti che sono arrivati dopo anni di emarginazione hanno bisogno di pensare che un tempo sono stati giovanilmente soli e senza una benché minima speranza. Finché si affaccia il "terapeuta" della poesia, colui che l'annusa e che sente il poeta come un figlio e lo adotta visceralmente.

Io però questi ragazzi mi limito ad amarli e lasciarli andare, perché basta loro un viatico per andare lontano. Mi auguro che sia così anche per questo autore che ha un'ossatura abbastanza fragile, in quanto la sua è una poesia delicata ma non incerta, con una piacevolissima ed accentuata musicalità. Spero che il suo travaglio interiore possa finire, ma poi per quale motivo sperare questo? Finirebbe la sua ricerca, il suo credere, e, perché no, la sua bella giovinezza.

*Alda Merini*

## *L'OCCASIONE*

Per l'Occasione  
si pensa sempre  
di essere speciali  
ma poi si è invece  
come gli altri giorni.  
Ma è l'Occasione,  
e si spera ritorni.

*LA VITA È IL SOGNO*

Lasciatemi qui,  
su questa nuvola,  
in un interstizio spaziale,  
libero di sognare.  
Non riportatemi al gioco reale,  
perché nel sogno io vivo.  
Io, nella vita, muoio.

*IL REGNO*

Non c'è primato.  
Dei figli sui padri,  
dei giovani sui vecchi.  
Chi è più degno?  
Di chi è il regno?  
La luna insegue il sole,  
e lo raggiunge, quando muore.

*MOTEL ASTORIA*

Ci siamo presi  
amati  
infiammati.  
Poi siamo passati  
all'Astoria.  
In un motel.  
Quelli come noi  
s'illudono così.

*L'UNA E L'ALTRA*

Ho due donne nella mia mente  
confuse e indefinite.  
Il pensiero dell'una  
oscura l'altra.  
Se amo l'altra  
non amo l'una.  
Probabilmente non ne amo nessuna.

*IL TRIVIO (TENSIONE DIALETTICA)*

Tu hai sempre posto bene in chiaro  
i due termini dell'alternativa:  
o collidere, o colludere.  
Ma io non mi voglio  
eludere-illudere.  
Tu vedi solo il bivio,  
ma non che la terra che vi si frappone  
è soffice, percorribile, infinita.



*DUE*

Due/il mondo.  
La sottrazione di due vite  
dalle tante.  
Il vortice degli uomini,  
palpiti troppo veloci per i miei.  
Cerco di ritrovarmi  
fra i flussi e i riflussi  
di una nuova infatuazione collettiva.  
Merce senza valore.  
Ma noi due siamo degni del meglio.  
Contro i dettami,  
e gli stilemi.  
La mia mano sul tuo ventre  
non è una mano alla moda  
ma è la Mano,  
di sempre.

E allora amalo  
il nostro stato di grazia  
e di natura,  
speralo eterno e donati,  
fingi per te di esserci,  
benché sappiamo per certo che non dura.

## *IL LUNGO VIAGGIO*

Al ritorno dal lungo viaggio  
ci colse l'alito freddo della reazione,  
con una fede divelta  
l'unica scelta possibile  
fu il coraggio,  
cioè l'ammissione:  
avevamo fallito ancora la missione.

E per fortuna che ci sono porte  
con le quali ricongiungersi col mondo  
quando sei stanco per il viaggio che ti sfianca  
ma che hai voluto condurre fino in fondo.  
Ma noi non cercheremo più Macondo.

*LO SPECCHIO DI NOI*

Vorrei che ti guardassi  
allo specchio che hai di noi:  
ma come siamo finti.  
Perché poi andare avanti  
e giocare a far gli eroi  
se non siamo convinti.

Poi, la tua allegria  
non è roba mia,  
ce l'hai da quando vivi.  
E se dici che sono  
l'uomo più buono  
che c'è,  
ti abituerai ai cattivi.

*IL SENTIERO DEI PINI*

Vivo.  
Penetro il mondo.  
Lo scrivo.  
Mi serve-lo servo.  
Lo osservo.  
Sul sentiero dei pini  
i miei passi felpati  
sono niente.  
Al di là delle razze e delle categorie  
c'è la favola della vita che mi incanta.

*ALIANTE*

Il mio amore  
non dovrà avere  
i seni piccoli,  
perché il primo colpo di vento  
potrebbe portarselo via.

Ma neppure troppo grandi,  
perché la tratterrebbero  
irrimediabilmente al suolo.

Sono rimasto troppo tempo solo.  
Voglio un amore bilanciato per il volo.

*LA DONNA VIOLINO (ENNIO FLAIANO)*

La poetessa all'improvviso si alzò  
e cominciò a delirare:

- Una volta fui presa per mano  
da un violinista alquanto bizzarro  
che mi fece emettere  
per più di cinquanta battute  
un unico SI naturale.

Ma del resto  
anche il mio violino era atipico:  
aveva un unico taglio centrale -.

*LA GRANDE GROTTA*

E un giorno il vecchio,  
moribondo e liso,  
uscì dall'antro della grande grotta  
con la verità in bocca  
sotto forma di sorriso,  
e un paio di certezze  
nel palmo della mano.

Il comico, il miserrimo, il profano  
aveva finalmente penetrato il mistero  
per cui due esseri umani si conoscono.

*PROVA GENERALE*

Ho apprezzato la tragedia  
quando ho scoperto che era una commedia,  
e che in realtà le attrici stavano benissimo,  
e terminata la rappresentazione  
prendevo accordi  
per i loro finali di serata mondani.

.



*CALENDARIO*

Non so più cosa dire.  
Il mio committente ha tuonato.  
Ma io non ho di che dire.  
Ho contato i giorni.  
Son già più di trenta.  
Mi guardo stupito le mani.  
La mia pianta ha iniziato a fiorire.

*GABRIELE D'ANNUNZIO*

Ogni volta è così.  
Quando ti tolgo gli occhiali  
è il preciso segno  
del passaggio da un regno  
ad un altro,  
ed ha inizio così il rituale  
magico e bellissimo  
che ci porta lontano.  
Perdo il ritmo, mi disintegro  
e ridivento festa.  
E non esisto,  
fuorché nell'irreale.  
Solo il mattino dopo,  
guardando le nostre occhiaie compiaciuti,  
realizziamo di aver fatto sul serio.

*MARTHA E CINTHIA*

Martha e Cinthia  
che ridono degli uomini,  
di quelle cose buffe  
con quei così là,  
e si meravigliano  
di essere oggi qua.

| Martha, ladra di desideri,  
ridammi il corallo rosso  
che m'hai rubato un giorno  
mentre guardavo il mare,  
sei la lusinga nera  
che non si fa toccare.

Cinthia, vittima del tuo male,  
se fossi un po' diversa  
ti potrei anche amare,  
ma la tua fede è tersa  
e non si fa imbrogliare,  
non si può scalfire  
né disinnescare.

## *FILI D'ORO*

L'anziano pescatore  
tesseva la sua rete  
di sogni e di ricordi  
strappati dal suo mare  
di miti e di leggende  
che non puoi raccontare  
senza disfare tutto.  
Ma un giorno lui rischiò.  
S'asciugò la fronte,  
aprì la sua memoria,  
e il suo cuore parlò.

- C'è un posto, oltre l'orizzonte  
dove fili d'oro, sottili ed invisibili,  
legano chi si ama.  
Ma non crederli indissolubili:  
anche quei lacci cedono  
quando gli amanti muoiono -.

*RESIDENCE DEI FIORI*

Non aprire la porta.  
Questa sera anche un buffone  
riuscirebbe a scardinare  
il tuo fragile sistema di certezze.  
Serrati nel cuore della notte.  
Esci sul terrazzo a respirare.  
Vista panoramica  
dal ventesimo piano  
ed è buffo  
come tu possa,  
adesso,  
anche solo con gli occhi,  
dominare Milano.  
La scatola dei trucchi  
l'hai lasciata nel bagno.  
Non ti è necessaria.  
Tu impazzisci nell'aria.  
La tua droga è noia,  
e te la daranno  
(in un altro champagne  
e un altro Capodanno).

.

*FRANCES FARMER*

Ho tentato la vita.  
E il ricordo già brucia.

La donna che un tempo ci ha fatto sognare  
sta lì alla finestra, distrutta, ma identica.  
Ed è questo il miracolo.  
I lineamenti non cambiano.  
Si è giovani vecchi.  
E la pioggia pungente e sottile di là dal vetro  
e l'attrice che vollero pazza mi strazia  
nella calda nottata d'estate.

Mi tengo stretta la mia indifferenza,  
la mia lobotomia transorbitale,  
il mio calcolo a lunga scadenza.  
Il morso del tempo ha colpito ancora  
e io non ho fatto niente,  
non ho fatto mai niente.

Ma uscendo per strada, adesso  
finalmente ritrovo me stesso.  
La fresca terapia dell'aria.  
No, non è successo niente.  
Dopo tutto ho solo vent'anni,  
e conosco già gli uomini.

*DIARIO MINIMO DI UN PECCATORE*

Mi ricordo Samantha  
quella sua vocazione da santa,  
combattuta fra fede e sfrenata allegria  
ma c'è un Dio che provvede  
alla dicotomia.

La seconda fu Licia  
la borghese signora in pelliccia,  
lei cercava giardini in una tazza da the,  
e, come se non bastasse, adorava Baudelaire.

Era dolce Francesca  
col suo tenero rimpianto alla finestra,  
lei pensava che il sole scaldasse di più.  
Ma non se quel sole è l'amore  
fatto in gioventù.

E poi venne Germana  
con le sue inibizioni da nana,  
quando dissi: - Sciocchina, risalta di più... -  
e da allora, spariti tutti quanti i tabù  
cominciò a vacillare la sua stanca virtù.

Per finire c'è Eva  
strano tipo di orgasmo che aveva,  
rallentava di colpo per non smettere più.  
La sua esuberanza era la mia schiavitù.

Poi la svolta totale,  
la campana che squilla  
nel mezzo del temporale.

Ora sto qui,  
chiuso nel mio monastero mentale  
di Montecassino.  
Stanno cercando di farmi capire  
che, così,  
io mi sublimo.



*IL PREGIUDIZIO*

Qualcuno mi mostri il limite esatto  
dove finisce la sera e comincia la notte,  
perché è proprio lì, fra il lampo e lo sparo,  
che io cercherò le mie rotte.

E se un Giudice triste  
colpirà ancora a caso  
i suoi prossimi amori  
tutto ciò non vuol dire  
che io debba star fuori.

*LA FEBBRE DEL SABATO SERA*

Gli venne la febbre  
un sabato sera.  
Non si unì agli amici  
che stavano bene  
e sfidavano il mondo  
quel sabato sera.  
Lo schianto alle cinque.  
Si svegliò guarito nell'alba.

*BACI INFINITI*

I giovani visi  
si cercano  
curiose le labbra  
si sfiorano  
e appena trovate  
si esplorano.

Il mondo è lì fermo  
geloso  
ai piedi di loro  
è freddo e odora  
di ferro  
e polvere, e oro.

Per tutta la vita  
ho sognato  
di ali d'argento  
che aprissero  
voli felici  
ed è come  
se avessi vissuto  
nell'esile trama  
dei giorni  
anch'io  
eternamente  
in quei piccoli  
baci  
infiniti.

*MY LOVE PLAYS CELLO, AND CRIES*  
*(GIACOMO CASANOVA)*

Ti ho cercata  
dove il bosco dirada  
ai margini del mondo  
nell'angolo più sublime  
di ogni paradiso  
nel più torrido  
inferno profondo.

Ho battuto  
tutte le bettole  
e i santuari  
dove il Molteplice  
diventa Uno  
per incontrarti  
alla fine  
per caso  
appoggiata  
al mio stesso ramo  
nel riposo  
di un altro tramonto  
nel tempo  
ormai rallentato.

Di tutti  
i tuoi mille talenti  
quel che più amo  
è l'arte preziosa  
che hai  
nel toccarmi  
la bocca.

Così non vi è  
giorno nuovo  
che passi  
in cui non chieda  
ancora  
la tua mano.

Il mio amore  
è un sogno caduto  
dal cielo  
sulle rive  
di un lago d'estate.  
È vortice lento  
sui miei fianchi  
invecchiati,  
che inarca  
la schiena  
e sorride beato.  
Il mio amore  
suona il violoncello  
di notte  
al fresco  
e piange,  
perché mi ha trovato.

*PER ELISA*

Quando io tornerò da questa guerra  
mi tufferò tra le tue carni bianche  
e tu, mia bambola di porcellana  
con il tuo abbraccio mi risanerai,  
anche non fosse guerra  
quella da cui torno  
ma, forse peggio,  
quotidianità.

Farfalla libratasi  
in volo  
disegni volute  
nel cielo,  
volteggi,  
poi scendi e t'acquieti  
sulla mia nuda terra.

L'insonne delirio  
di voci e di gesti  
si placa  
davanti al tuo sguardo  
che è fermo,  
che è dolce.

Elisa,  
sei quello che resta  
e non muta  
nel giro degli anni,  
nel volgere delle stagioni.

La ruota bloccata  
per sempre  
sul numero verde  
- lo zero -  
e nessuno  
che punta più niente  
sull'illare macchia del rosso  
o sull'ombra silente di un nero.